

Premi a risultato ottenuto

«I soldi della Garanzia Giovani a chi li porta davvero al lavoro»

Brugnaro (Assolavoro): «Non possiamo permetterci di sprecare l'occasione per costruire un sistema basato sulle politiche attive. Potrebbe essere l'ultima»

■ ■ ■ **ATTILIO BARBIERI**

■ ■ ■ Il Job act di Renzi potrebbe essere la volta buona per riformare davvero il mercato del lavoro. Dalla vecchia la cassa integrazione a un sistema che spinga il disoccupato a rientrare nel sistema produttivo. Ma c'è davvero la prospettiva di introdotte le politiche attive? Lo chiediamo a Luigi Brugnaro, presidente di Assolavoro.

«Lo auspichiamo perché è l'unico modo per avviare una nuova stagione. Vorrei sottolineare che non è necessario individuare risorse aggiuntive, basta spendere meglio quelle che già sono disponibili. Ora sono destinate quasi esclusivamente alle politiche passive che si limitano a dare un sostegno al reddito ai disoccupati, ma spesso causano un'ulteriore perdita delle competenze e rendono sempre più difficile ricollocare le persone. Ci auguriamo che sia davvero l'occasione buona anche per sostenere il ruolo delle agenzie per il lavoro e il ricorso alla flessibilità buona, cioè quella legale e concordata tra le parti sociali, quella flessibilità che aiuta la competitività delle imprese e il rilancio del sistema Paese».

La Garanzia Giovani con un miliardo e mezzo di euro in arrivo per gli under 24 potrebbe essere l'occa-

sione per sperimentare il nuovo modello?

«Sulla Garanzia Giovani attendiamo di conoscere nel dettaglio il piano del governo. Può rappresentare una grande opportunità per la lotta alla disoccupazione. A patto però che si decida di percorrere la strada della premialità: risorse a chi favorisce uno sbocco occupazionale effettivo per chi cerca lavoro. Soprattutto in questa fase storica non si possono impiegare in maniera improduttiva le risorse destinate ai giovani».

Quale sarà il ruolo delle Regioni? Ancora mercoledì l'economista Tito Boeri ha rilanciato il progetto di potenziare i centri pubblici per l'impiego, spostandovi i 1400 dipendenti dell'Isfol e di Italia Lavoro...

«Registriamo un dato di fatto: in un anno ciascun dipendente dei centri per l'impiego permette di trovare un lavoro a quattro persone, mentre nelle agenzie per il lavoro il rapporto è di uno a 47. Il nostro auspicio è che il governo ne prenda atto e si muova con convinzione in un'ottica di risultato: chi effettivamente accompagna i giovani a una reale occasione di lavoro va premiato».

Cosa pensa del modello Lombardia? Una rete integrata di strutture pubbliche e private accreditate a cui la Regione eroga la Dote lavoro solo a obiettivo raggiunto, cioè se il disoccupato ha trovato un nuovo impiego. Può essere esteso a tutta

Italia?

«È un modello che funziona proprio secondo la logica della premialità. È chiaro che ciascuna regione può cercare la propria strada, anche in base alle specificità, l'importante è orientarsi comunque a risultati concreti ed effettivamente misurabili».

Via la causale per contratti a termine e somministrazione e contratto unico a tutele crescenti senza articolo 18 per i primi tre anni. Può essere questa la soluzione per indurre le imprese ad assumere?

«Anche in questo caso ci riserviamo di conoscere e analizzare il progetto del governo sul lavoro, ma un fatto è certo: la causale nel contratto di somministrazione non ha nessuna funzione di garanzia. La migliore tutela per chi cerca una occupazione è semplificarne l'accesso e, nei periodi senza lavoro, garantire sostegno al reddito e servizi per rendere quanto più possibile breve il reingresso nel mondo del lavoro. Peraltro, anche le novità normative introdotte su base europea negli ultimi anni vanno tutte in questa direzione».

Il 27 febbraio avete firmato con i sindacati il nuovo contratto nazionale di settore. Quali sono le prin-



Peso: 54%

cipali novità?

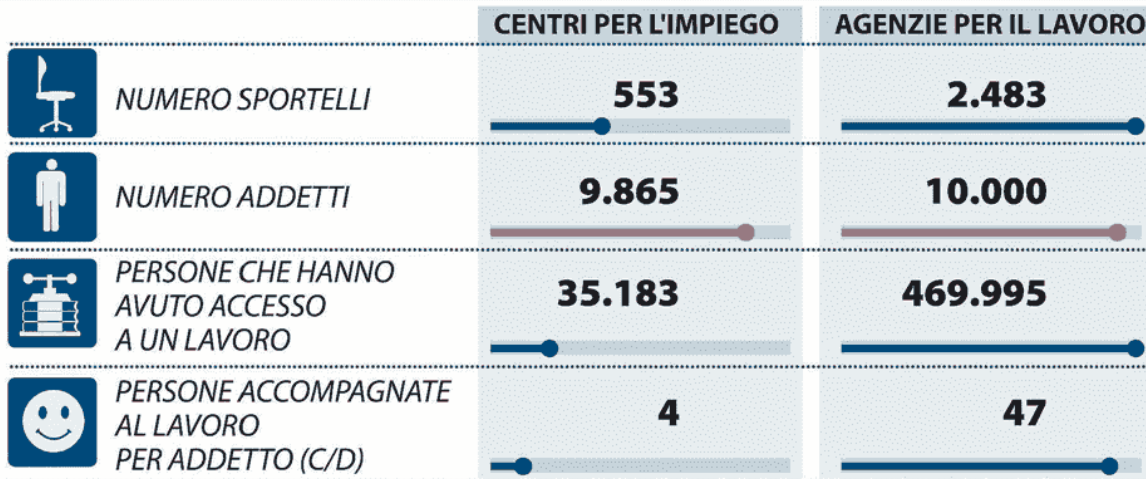
«È un contratto fortemente innovativo, non solo nel panorama italiano, ma a livello europeo. C'è un rafforzamento delle prestazioni di welfare, che sono aggiuntive, destinate ai lavoratori in somministrazione e tutte finanziate con risorse private, un rinvigorimento della bilateralità e un maggior sostegno anche alle articolazioni territoriali del settore. Una novità spicca sulle altre: la somministrazione a tempo determinato con monte ore garantito. Sarà sperimentata in determinati settori che si caratterizzano per la stagionali-

tà, come il turismo, la grande distribuzione, la logistica, l'alimentare, l'agricoltura, le telecomunicazioni e i servizi alla persona. L'obiettivo è aumentare il ricorso della somministrazione rispetto ad altri contratti flessibili».

Come funziona il monte ore?

«Il contratto di lavoro potrà essere della durata minima di tre mesi e dovrà garantire al lavoratore una retribuzione minima pari al 25% su base mensile dell'orario di lavoro a tempo pieno. L'attività lavorativa potrà essere richiesta in funzione delle effettive esigenze organizzative dell'utilizzatore, con

preavviso di 24 ore e riferimento ad una fascia oraria individuata nel contratto, non superiore a 6 ore, in cui il lavoratore sarà tenuto ad essere disponibile alla chiamata».

IL CONFRONTO

Gli "addetti" delle agenzie per il lavoro sono una proiezione sul totale - elaborata sui dati scientifici relativi alle agenzie associate ad assolavoro che rappresentano circa l'85% del mercato - e approssimati per eccesso. Il dato "persone che hanno avuto accesso a un lavoro" tramite Centri per l'Impiego è riportato come media degli ultimi sette anni. Il dato per le Agenzie per il Lavoro è relativo all'anno 2012.

P&G/L

**NUOVO CONTRATTO**

Il presidente di Assolavoro, Luigi Brugnaro [u.s.]



Peso: 54%